



JOHAN  
& LEVI  
editore

Luigi Magnani

## Il mio Morandi

*Comunicato stampa*

**La testimonianza di un sodalizio ventennale fra uno dei protagonisti della pittura italiana del Novecento e un grande collezionista. Una nuova edizione arricchita da una prefazione di Stefano Roffi, direttore scientifico della Fondazione Magnani-Rocca, e da una postfazione di Daniela Ferrari sulla fortuna critica di Giorgio Morandi.**

Risale all'ottobre del 1940 il primo incontro tra Giorgio Morandi e il collezionista Luigi Magnani: è l'inizio di un grande sodalizio spirituale, celebrato da queste memorie apparse per la prima volta nel 1982 e accompagnate da una raccolta di lettere di Morandi, testimonianza di uno scambio epistolare ventennale. Attraverso incontri memorabili e conversazioni finissime, Magnani offre al lettore un punto di vista privilegiato per comprendere i gusti, gli umori, le intime qualità di uno dei protagonisti dell'arte del Novecento, forse il primo, in ambito italiano, a ragionare in termini di pura pittura.

Le idee di Morandi sull'arte, più che dalle sue allusioni teoriche, si lasciano cogliere dalle sue preferenze e dalle sue scelte. Significativa è l'ammirazione per Giotto, Masaccio, Piero della Francesca, Giovanni Bellini, Tiziano, Chardin, Corot, Renoir, Rousseau, così come il suo riserbo nei confronti di Botticelli e Michelangelo, la sua avversione per van Gogh e Gauguin. Se Morandi rifugge da tutto ciò che tende al decorativo e aborre ogni abbandono all'improvvisazione, egli crede nella disciplina della forma, nel sapere tecnico, nell'esperienza professionale: l'angusto e tormentato cammino che conduce all'originalità dell'artista. L'immagine che Morandi traccia di sé nel suo più compiuto autoritratto, datato 1927, è quella di un modesto artigiano, sorpreso durante il lavoro e infastidito per essere stato esposto alla curiosità del pubblico. Una semplicità disadorna a cui danno lustro la tavolozza e il pennello, i suoi attributi, come la spada per il cavaliere e la palma del martirio per il santo.

Morandi è stato definito un "regista di nature morte" per la cura con cui individua i propri soggetti fra le bottiglie, i barattoli e la paccottiglia di ogni sorta che affolla su un tavolaccio per il casting quotidiano, spesso truccandoli con coloriture di scena e componendoli in un'immagine già presente nella sua testa. Un palcoscenico mentale, una calibrata architettura dove gli oggetti assumono una dimensione archetipica, monumentale, e diventano fonte inesauribile di analisi del rapporto tra forma e spazio. I colori sono quelli della Bologna della sua giovinezza: gli ocra, i grigi e i marroni, nelle loro diverse tonalità, sono le mura dei palazzi, sono i portici sotto cui passeggiava per recarsi in Accademia.

In lui arte e vita sono così intimamente congiunte da potersi quasi indentificare. La meditata sincerità della sua ispirazione, il magistero dell'esecuzione formale, la misura delle armonie spaziali e cromatiche della sua pittura ben si accordano con l'ascetismo di una vita raccolta, aliena da ogni retorica e ambizione esibizionista. Fragile e sensibile, allo scoppio della Seconda guerra mondiale Morandi si chiude nel suo mondo, limitato allo studio di via Fondazza e alla sua Grizzana: un *hortus conclusus* fatto di oggetti immutabili, che può governare e che non potranno mai turbarlo. Anche i confini della sua arte di paesaggio coincideranno con quegli



JOHAN  
& LEVI  
editore

scorci dell'Appennino emiliano, luogo familiare e di affezione quanto la montagna Sainte-Victoire per Cézanne, suo riferimento costante.

Il libro è arricchito da una prefazione di Stefano Roffi, direttore scientifico della Fondazione Magnani-Rocca, e da una postfazione di Daniela Ferrari sulla critica morandiana. È pubblicato in occasione della mostra su Luigi Magnani "L'ultimo romantico" (12 settembre - 13 dicembre 2020) presso la Fondazione Magnani-Rocca di Mamiano di Traversetolo, Parma, curata da Stefano Roffi e Mauro Carrera nell'ambito delle iniziative per Parma Capitale Italiana della Cultura 2020.

*Spoglia nella sua austera essenzialità, la pittura di Morandi si propone all'osservatore come uno specchio che riflette purificata la natura ma conservandone nell'immagine la forza, le qualità, le virtù originarie, che essa ha saputo intendere, cogliere ed esprimere. Una natura contemplata con gli occhi di un Poeta, che ne ha amato gli aspetti più umili e dimessi, i luoghi più poveri e silenziosi, ma riscattandone l'umiltà con l'elevarla alla nobiltà della forma, il silenzio con il renderne sensibile il musicale incanto.*

*I suoi quadri non si concedono ai frettolosi e ai distratti, non si rivelano pienamente se non in virtù di segrete corrispondenze, di una intima affinità elettiva con l'osservatore.*

Musicologo, compositore e scrittore, **Luigi Magnani** (1906-1984) è stato un grande collezionista di opere d'arte. Ha dedicato la sua vita alla cultura, frequentando alcuni dei più importanti artisti e intellettuali italiani del Novecento. La Villa dei Capolavori, dimora di Magnani fino alla sua morte, oggi è sede della Fondazione Magnani-Rocca e ospita la sua straordinaria collezione con opere di Dürer, Tiziano, Rubens, Goya, Monet, Renoir, Canova. Morandi, insieme a Cézanne, è stato l'artista da lui più amato.

Segreteria di redazione  
T: 039 9066 293 – info@johanandlevi.com  
Press Office Clarart  
T: 039 2721 502 – info@clarart.com

AUTORE Luigi Magnani  
ANNO 2020  
FORMATO 15,5 x 23 cm  
PREZZO € 17,00

COLLANA Biografie  
IMMAGINI 20 b/n e colore  
PAGINE 148  
ISBN 978-88-6010-246-1